

Cari amici, amiche, compagne e compagni, la sezione Anpi di Como Perugino Perugini vi ringrazia per essere qui , numerosi come sempre per celebrare questo 25 aprile, a ottant'anni dalla Liberazione dal nazifascismo. Vi ringraziamo di essere qui in un luogo dove riposano persone care a noi tutti, i fratelli Lissi, figure emblematiche di ciò che fu la lotta al nazifascismo e dell'impegno per una ricostruzione. Le esperienze di Alfonso e Erminio Lissi si intersecano nella loro diversità, nei diversi destini : uno combatte, gli vengono attribuite responsabilità e muore nel nostro territorio, l'altro lotta sul campo in val Maira e poi per tutta la vita opera per quegli ideali perseguiti e vivi nel nucleo familiare da sempre.

Siamo sempre numerosi qui anche perché a Rebbio vi sono realtà sociali e culturali che arricchiscono di aria nuova la città di Como, è un luogo dove ritroviamo solidarietà, sensibilità nei confronti di chi ha bisogno , dove da sempre si opera per l'accoglienza, l'integrazione, la cooperazione insomma dove si agisce quotidianamente per realizzare aspetti di quel mondo che sognavano i ragazzi , gli uomini e le donne della Resistenza.

Il 25 aprile è una data simbolica fondamentale per l'intera nostra nazione, fummo liberi e liberati: liberi, finalmente, dopo vent'anni di dittatura fascista, liberati dal tallone di ferro nazista e dai complici fascisti di Hitler; dal gigantesco massacro della Seconda guerra mondiale con decine di milioni di morti, con le sue macerie materiali e morali.

Ottant'anni dopo viviamo un tempo sconcertante e sconvolgente, di ritorno di guerre feroci che alimentano la rincorsa agli armamenti; di ritorno dei nazionalismi, dei fascismi e dei razzismi, di attacco alla democrazia, di impoverimento dei popoli.

Il nostro pensiero va inevitabilmente a Papa Francesco, ci sentiamo meno forti da che se n'è andato perché ,con tutta l'autorevolezza del suo ruolo, evocava la Pace , condannava il riarmo e ha perseguito con determinazione una svolta profonda nel suo magistero in favore degli ultimi.

E allora, facciamo in modo che questo 25 aprile possa costituire uno stimolo alla speranza, alla vitalità delle idee, alla partecipazione, alla pace, invocata con costanza anche da papa Francesco. Facciamo in modo che questo 25 aprile sia un battito del cuore della Memoria da trasferire alle nuove generazioni che si affacciano nella società.

In questi ultimi mesi abbiamo incontrato nelle scuole ,come rappresentati dell'Anpi ,circa 400 ragazzi per raccontare cosa sia stata la Resistenza e quanto i giovani di allora agissero rischiando la vita nella speranza di un mondo migliore. Alla domanda cosa significhi per loro, per i bambini di oggi , la parola Liberazione, ci siamo ritrovati ad ascoltare risposte imprevedibili e straordinarie :-“ **LA LIBERAZIONE È PACE, NON ESSERE SCHIAVI, NON ESSERE COSTRETTI , NON ESSERE MALTRATTATI.**

LA PAROLA LIBERAZIONE PUÒ SALVARE TUTTO IL MONDO. LIBERAZIONE è forza e coraggio di dire NO.”

Sono definizioni che vengono da ragazzi dell'Italia di oggi , dalle classi multietniche del presente che con queste loro dichiarazioni ci fanno sperare. Ringraziamo *ESITA* , *RAYA*, *ASSYL*, *RAYAN*, *FAHD*, *HARNOOR*, *ILYASS*... ma anche Samuele, Aldo, Giulia, Maria...

-Scriveva Calvino nel testo della famosa canzone “Oltre il ponte”

“E vorrei che quei nostri pensieri quelle nostre speranze di allora rivivessero in quel che tu speri o ragazza color dell'aurora.”

Ed è quindi stata una grande consolazione ritrovare nelle parole dei giovanissimi del 2025 ancora una traccia dei pensieri, delle speranze di quei ragazzi, di ottant'anni fa che si trovavano d fronte a tutto il male e oltre ponte che era in mano nemica, vedevano tutto il bene del mondo .

Mai come oggi ricordiamo con affetto e riconoscenza coloro che hanno combattuto e sacrificato la vita nella Resistenza: antifasciste, antifascisti, partigiane, partigiani, staffette, lavoratrici, lavoratori, deportate, deportati, internati, militari, forze dell'ordine, religiose e religiosi. La lotta partigiana fu il più grande riscatto di un popolo oppresso, lo scatto ribelle, un moto patriottico e popolare, composito ma teso ad un unico obiettivo: la conquista della libertà. Da loro continuiamo e continueremo a prendere esempio e ringraziamo perché si privarono dei loro anni migliori per amore della libertà contro la dittatura, per amore della dignità contro la violenza e l'odio , per amore nei nostri confronti , per noi, le generazioni future.

Mai come oggi la memoria del 25 aprile ci deve dare la forza morale e civile per resistere e per rilanciare i principi costituzionali della Repubblica democratica, della sovranità popolare e del **ripudio** della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Abbiamo bisogno di pace, non vogliamo che siano le armi, la violenza e le guerre a dettare e determinare le sorti dell'umanità.

Mai come oggi consegniamo alle nuove generazioni l'orizzonte di futuro che aveva negli occhi il popolo della Resistenza in quell'aprile 1945. Di nuovo, è

tempo di resistenza, una resistenza consapevole e collettiva. Di nuovo ci riconosciamo in un cammino di liberazione da percorrere insieme alla Carta Costituzionale che racchiude i valori di democrazia, libertà, eguaglianza, solidarietà, lavoro, pace e dignità della persona. Valori per niente scontati e che ancora oggi avvertiamo di dover tutelare e difendere, quando purtroppo totalmente inapplicati.

Aldo Moro ,nel 1975, diceva: “L’acquisizione della democrazia non è qualcosa di fermo e di stabile che si possa considerare raggiunta una volta per tutte. Bisogna garantirla e difenderla, approfondendo quei valori di libertà e giustizia che sono la grande aspirazione popolare consacrata dalla Resistenza. il nostro antifascismo non è dunque solo una nobilissima affermazione ideale, ma un indirizzo di vita, un principio di comportamenti coerenti. “ Ecco noi dovremmo perseguire quell’indirizzo di vita e applicarci in tali comportamenti.Ormai lo sappiamo, il fascismo oggi si presenta nella quotidianità non in camicia nera , ma camuffato in abiti civili, istituzionali . Il suo linguaggio è travestito da rispettabilità : ritroviamo l’esaltazione dell’ orgoglio nazionale che si risolve poi in emarginazioni e discriminazioni, sentiamo parlare di centri di trattenimento ma sappiamo non essere altro che destinazioni di deportazioni, siamo consapevoli che la necessità di sicurezza ,tanto invocata ,cela limitazioni del diritto di protestare...potrei continuare. Stanno tentando ovunque nel mondo di annullare le capacità critiche di lettura della realtà . della coscienza di ciò che siamo, della coscienza dell’ingiustizia e del valore della partecipazione ,

I ragazzi da noi sollecitati a definire il fascismo oggi, hanno utilizzato parole di una lucidità sconcertante : **paura , violenza, oppressione, discriminazione , indifferenza, guerra.**

Le partigiane e i partigiani si adunarono volontariamente per contrastare proprio tutto questo, per dignità e non per odio, seminando pace e democrazia decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo. Sta a noi oggi curare questi semi e diffonderli, nell’ottantesimo anniversario della Liberazione, tocca proprio a noi. Grazie a tutti di essere qui!

